

lettura di Matteo 2 capitoli 10 - 20

Con la parola «*piccolo*», Gesù non intende quelli che lo sono per la loro età, ma coloro che sono ritenuti tali dalla gente, cioè i poveri, quelli che sono **disprezzati**, e ignorati. Non ci comanda solo di non disprezzarli in generale, ma ci vieta di disprezzarne **anche uno solo** e in tal modo eleva un muro di difesa contro il danno degli **scandali**. (...) «*Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare quello che era perduto*» (Mt 18,11). [segue la parabola della pecorella smarrita].

Gesù prende un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli, dice loro di diventare come i piccoli, che accogliendo ogni piccolo si accoglie Lui... rende rispettabili i piccoli, ricordando che gli angeli vigilano su di loro... e aggiunge che questa è la sua preoccupazione, il suo volere e la sua passione... mettendo all'orizzonte la croce!

Il Padre/pastore vuole che nessuno si perda e cerca la smarrita e gioisce per averla ritrovata!

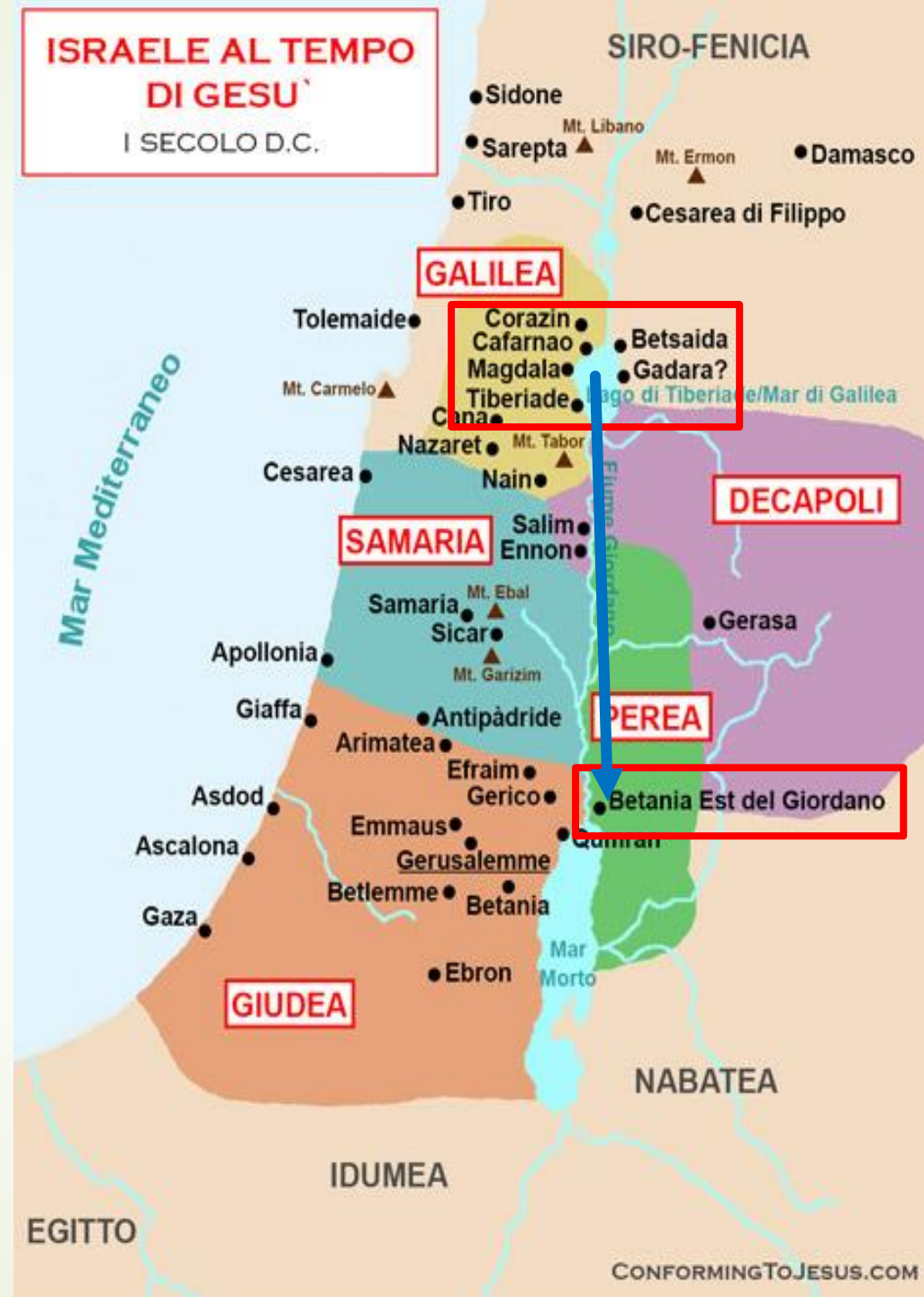
San Giovanni Crisostomo

Sezione dei capitolo 19-23:

- salita verso Gerusalemme > cc. 19-20
- ingresso a Gerusalemme e scontri con autorità giudaiche > cc. 21-22
- requisitoria contro scribi e farisei > c. 23

Matteo 19-20 > Dalla Galilea alla Giudea

- Inizio di una nuova sezione narrativa: la via della croce!
 - matrimonio e celibato
 - ricchezza



Matteo 19,1-12:

Dt 24,1 > Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso [‘erwat dābār = «nudità (oppure ‘vergogna’) di cosa»], scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.

- Scuola Rabbi Shammai: interpretazione rigorosa
divorzio solo in caso di adulterio
- Scuola Rabbi Hillel: interpretazione lassista
«e per qualsiasi altra cosa che dispiaceva al marito»

In ambedue i casi: libello di ripudio e restituzione della dote/contratto

Il diritto era totalmente dalla parte del marito (la moglie era autorizzata al divorzio dal tribunale se il marito era affetto da lebbra oppure faceva un mestiere «impuro»)

Matteo 19,1-12:

- Talmud babilonese: «**Se un uomo divorzia dalla moglie, anche l'altare versa lacrime**» e secondo Gn 2,24 l'unione tra uomo e donna era considerata indissolubile
- nella prassi, al tempo di Gesù, il matrimonio era considerato «**un contratto che conteneva tra le sue condizioni anche la procedura per la sua dissoluzione**», perché «**la Torà mosaica, che si eleva ai punti più alti dei principi morali, non perde però mai di vista la vita così com'è e cerca perciò di regolare e mitigare quei mali che non possono essere estirpati, permettendo, per questa ragione, il divorzio a certe condizioni**»: per questo il divorzio era ammesso anche se solo da parte dell'uomo!

Matteo 19,1-12:

- nella domanda rivolta a Gesù per i farisei è scontata la possibilità del divorzio: «È lecito... **per qualsiasi motivo?**»
- ai farisei non interessa la risposta di Gesù: a loro interessa «**tentarlo**» per accusarlo di lassismo o di rigorismo!
- Gesù alla sterile casistica contrappone la **riscoperta** della genuina volontà di Dio
- al di là delle discussioni giuridiche c'è una logica di fondo da non perdere di vista, c'è un disegno di Dio che orienta all'indissolubilità del matrimonio

Lezione di metodo:

- non basta appellarsi alle tradizioni, ma bisogna valutarle in base a quella intenzione iniziale che le ha generate e che esse a modo loro hanno cercato di esprimere
- è un principio che va applicato anche alle Scritture...

Matteo 19,1-12:

- tutto è Parola di Dio, ma c'è testo e testo.
- Gesù non mette sullo stesso piano Genesi e Deuteronomio
- Genesi: mostra l'intenzione di Dio
- Deuteronomio: paga un tributo alla durezza del cuore umano
- il disegno di Dio è che la coppia uomo/donna sia segno della alleanza/solidarietà tra lui e l'umanità
- questa alleanza divina è definitiva, senza pentimenti, indissolubile
- **«non sono più due, ma una carne sola»** > è l'affermazione centrale del passo evangelico: si va oltre la semplice questione della indissolubilità (espressione della solidarietà di Dio con l'uomo)
 - il verbo «congiungere» = «portare insieme il giogo»
- v. 9 > **«eccetto il caso di 'pornèia'»** > «clausola matteana»
 - questione molto dibattuta anche oggi

Matteo 19,1-12:

- la prima difficoltà è dare un significato al termine «**pornèia**»
 - fornicazione, adulterio, incesto, (figurato) idolatria
 - prostituzione
 - concubinato > convivenza irregolare > tra consanguinei > vd eb. «**zenùt**» in Lv 18,6-18

6 Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per avere rapporti con lei. Io sono il Signore. 7 Non recherai oltraggio a tuo padre avendo rapporti con tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. 8 Non scoprirai la nudità della tua matrigna; è la nudità di tuo padre. 9 Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, sia nata in casa o fuori...

*** clausola da attribuire a Matteo e non a Gesù > quindi deriva da un ambiente, forse giudeo-cristiano, e si deve comprendere come «una decisione ecclesiastica» (tipo concilio di Gerusalemme)**

Matteo 19,1-12:

- Comunque si interpreti la «clausola matteaana» resta un punto fermo:
«Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo divida»

Facciamo adesso due osservazioni:

- 1) anche i discepoli non capiscono le parole di Gesù: **«Se questa è la condizione dell'uomo con la donna, non conviene sposarsi»**.
 - ❑ anche il matrimonio è «da capire», è risposta a una vocazione, ha il suo rischio, esige di entrare nella logica della fede...
- 2) la risposta di Gesù parte dal matrimonio e arriva al celibato:
 - ❑ anche il matrimonio, come ogni realtà umana, è a servizio del Regno: per questo è giusto non solo costruire un matrimonio indissolubile, ma anche rinunciarvi!
 - ❑ mettendo il celibato accanto al matrimonio, questo viene letto nell'ordine del «provvisorio»: una espressione dell'amore

Matteo 19,13-15:

- v. 13: ma i discepoli rimproveravano quelli (che glieli portavano)
- prima i farisei mettevano alla prova Gesù sulla separazione tra marito e moglie
- qui sono i discepoli che tentano di «dividere» Gesù dai bambini
- quale collegamento tra insegnamento su matrimonio/celibato e la benedizione data ai bambini?
 - per capire Dio e il suo agire, anche sugli «stili» di vita, bisogna tornare ad essere bambini e fidarsi della parola originaria di Dio.

Matteo 19,30-20,16: **«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»**

- la parabola suggerisce al discepolo preoccupato della sua ricompensa («*Abbiamo lasciato tutto... che cosa dunque ne otterremo*») di non porre la questione in termini fiscali: tanto dare = tanto ricevere!
- È una parabola complessa, che disturba il comune modo di pensare:
 - come accettare che a lavoro diseguale corrisponda una uguale retribuzione?
- la parabola non vuole affondare i principi elementari della giustizia, ma illustrare la bontà di Dio, modello della bontà umana!

Matteo 19,30-20,16: «Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»

➤ la lettura fa sorgere molte domande:

- ❖ era proprio necessario che il padrone tornasse più volte a cercare operai? non poteva assoldare fin dal mattino la manodopera richiesta?
- ❖ che senso ha chiamare operai alla sera?
- ❖ perché l'ordine di pagare a tutti lo stesso salario? È giusto che gli ultimi, per il lavoro di un'ora, ricevano come i primi che hanno faticato tutta la giornata?
- ❖ è giusto che il padrone tratti alcuni secondo il loro diritto e altri secondo la propria generosità oppure deve regolarsi con tutti allo stesso modo?
- ❖ è veramente il desiderio di giustizia a ispirare la reazione dei primi operai?
- ❖ il padrone alla fine può essere assolto dall'accusa di ingiustizia?
- ❖ quale obiettivo si propone Gesù nel raccontare questa parabola?

Matteo 19,30-20,16: **«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»**

➤ è una parabola del Regno > quindi parla di Dio e del suo agire!

✓ struttura:

✓ I parte: vv. 1-7

- ✓ il padrone esce 5 volte (dalle 6 alle 17)
- ✓ primo gruppo: contratto > un denaro
- ✓ ultimo gruppo: poche parole per scagionare gli operai dall'essere fannulloni

✓ II parte: vv. 8-12

- ✓ fine giornata lavorativa
- ✓ stesso salario... dagli ultimi ai primi
- ✓ reazione dei primi

✓ III parte: vv. 13-15

- ✓ autodifesa del padrone
 - ✓ contratto osservato
 - ✓ generosità / invidia

Matteo 19,30-20,16: **«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»**

➤ è una parabola del Regno > quindi parla di Dio e del suo agire!

➤ **Presentazione della situazione:**

- una normale giornata lavorativa di dodici ore, dall'alba al tramonto
- normale la paga di un giorno di lavoro: un denaro
 - contratto chiaro con il primo gruppo
 - *«quello che è giusto»* con il secondo (meno di 1 denaro?)
 - *«fece altrettanto»*: gruppi tre e quattro
 - per quelli delle 17.00 non c'è molto da dire: è una stranezza!
 - A rigor di logica: a prestazioni diverse = retribuzioni diverse!

➤ **Contestazioni al momento della paga**

- il fatto che gli ultimi ricevono la paga piena fa nascere nei primi la convinzione di meritare di più
- le loro attese vengono deluse al momento del ricevere il denaro pattuito > il padrone sembra non riconoscere il loro maggior lavoro

Matteo 19,30-20,16: **«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»**

➤ La risposta del padrone

➤ si rivolge probabilmente al più «agitato» o al portavoce degli altri:

➤ **«Amico» = «Mio caro»**

➤ la risposta prende due direzioni:

➤ **giustizia**

➤ **non è stato infranto nessun patto: «Prendi il tuo e vai!»**

➤ **bontà**

➤ **il minor lavoro non è una colpa degli ultimi: «nessuno ci ha ingaggiati» > il problema della disoccupazione!**

➤ **dare meno di un denaro significa non dare il sufficiente per mantenere una famiglia**

➤ **il padrone vuole assicurare a tutti la possibilità almeno per un giorno di passare dalla povertà alla miseria**

Matteo 19,30-20,16: *«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»*

- tutto volge verso la domanda definitiva e la chiave di lettura:
 - *«Sei tu invidioso perché io sono buono?»*
 - è un invito a riconsiderare le proprie motivazioni
 - ciò che irrita non è ricevere la stessa paga, ma vedere che gli ultimi arrivati percepiscono tanto quanto loro:
 - *«Questi ultimi... li hai trattati come noi!»*: è la spia di sentirsi in qualche modo superiori agli altri.
- al padrone il compito di smascherare il vero motivo della protesta!
 - *«... oppure il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?»*
 - *«... oppure mi guardi male perché io sono buono?»*
- l'occhio è la finestra del cuore e il cuore è la sede delle intenzioni!

Matteo 19,30-20,16: **«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»**

- **contesto storico e teologico:**
 - **la convinzione di Israele di essere il «popolo eletto»**
 - **dalla preferenza al privilegio (farisei)**
 - **osservare la legge crea un credito nei confronti di Dio e un dichiarato stato di superiorità rispetto sia al resto di Israele sia a tutti gli altri popoli**
- **l'attenzione di Gesù agli «ultimi» mette in crisi questa sicurezza**
 - **emarginati, esattori delle tasse, prostitute e peccatori in generale sono oggetto di accoglienza**
 - **i rappresentanti dell'élite sono oggetto di critiche**
- **alla vecchia alleanza fondata sul «merito», Gesù oppone la nuova alleanza fondata sulla «gratuità»**

Matteo 19,30-20,16: **«Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi primi»**

- **contesto storico e teologico:**
 - **la convinzione di Israele di essere il «popolo eletto»**
 - **dalla preferenza al privilegio (farisei)**
 - **osservare la legge crea un credito nei confronti di Dio e un dichiarato stato di superiorità rispetto sia al resto di Israele sia a tutti gli altri popoli**
- **l'attenzione di Gesù agli «ultimi» mette in crisi questa sicurezza**
 - **emarginati, esattori delle tasse, prostitute e peccatori in generale sono oggetto di accoglienza**
 - **i rappresentanti dell'élite sono oggetto di critiche**
- **alla vecchia alleanza fondata sul «merito», Gesù oppone la nuova alleanza fondata sulla «gratuità»**

Matteo 16,

21 (Cesarea di Filippo)

Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno.

Matteo 17,

22 Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini

23 e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Matteo 20,

17 Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro:

18 «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte

19 e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà».

Matteo 20,17-19: **terzo e ultimo annuncio della passione**

- l'annuncio è più particolareggiato degli altri due
 - **Ecco, noi saliamo a Gerusalemme**
 - **e il Figlio dell'Uomo**
 - **sarà consegnato**
 - **ai capi dei sacerdoti**
 - **e agli scribi**
 - **lo condanneranno a morte**
 - **e lo consegneranno**
 - **ai pagani**
 - **perché venga deriso e flagellato e crocifisso**
 - **e il terzo giorno risusciterà**

Matteo 20,17-19: **terzo e ultimo annuncio della passione**

- il verbo «**crocifiggere**» è presente solo in Matteo
- pagani – **crocifiggere** > solo ai romani potevano condannare alla crocifissione per delitti molto gravi: lesa maestà.
- collegamento con
 - **Mt 10,18** > **e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.**
 - **Mt 12,15-21** > **Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.**

Matteo 19,1-12:

- e se Gesù non stesse parlando di «vocazione di speciale consacrazione», ma continuando il discorso sulla «indissolubilità» del matrimonio, impossibile per gli uomini ma non nella logica del Regno:
- «l'eunuco non è chi ha fatto promessa di celibato o voto di castità, ma, nel contesto, è prima di tutto colui che, separato dalla sua moglie, continua a vivere nella continenza, saldamente fedele al legame coniugale; è eunuco in rapporto a tutte le altre donne»